Anno IX. N. 157 — Udine Sabato-Domenica 17-18 Luglio 1886 — Abbonamento Postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible] — semestre [illegible] — trimestre [illegible] — mese [illegible]
Estero: anno L. [illegible] — semestre 17 — trimestre [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

DI NUOVO LA CONCILIAZIONE
DI ACHILLE FAZZARI

Il programma per una conciliazione fra l'Italia e la S. Sede pubblicato dal garibaldino Achille Fazzari continua ad essere discusso.

Il *Corriere di Roma*, foglio liberale pubblicava l'altro ieri un articolo in cui si leggono i seguenti periodi che ci paiono notevoli.

" Errerebbe chi supponesse in Leone XIII o in coloro che gli stanno dappresso, qualche progetto più o meno definitivo od anche solo qualche ansia o preoccupazione riguardo ad un accomodamento col governo del Re d'Italia.

" Il carattere del Pontefice attuale, non che le tradizioni della politica Vaticana, escludono siffatte supposizioni.

" Si vive così imperturbabilmente sicuri in quelle regioni sulla forza divina della Chiesa cattolica, sulle promesse non mai smentite da ogni sorta di pericoli e di avvenimenti burrascosi attraversati in quasi diciannove secoli; si è così convinti del bisogno assoluto che in ogni tempo, ma ancor più nel nostro, la società civile ed i governi, sentono della influenza della Chiesa cattolica; della stessa solidarietà che le altre professioni e credenze religiose hanno con quella che a tutte sovrasta per insita virtù e per organizzazione, da rendere impossibile ogni inquietudine.

" Più che mai quando scarseggiano gli aiuti umani ed i marosi agitano la navicella di Pietro, si aspettano, pazientemente quelli della Provvidenza.

" Non è a dire, con ciò, che, nella presente situazione politica-europea, gli aiuti od appoggi terreni facciano difetto al Vaticano.

" Un semplice sguardo ai rapporti esteri amichevoli della Corte Pontificia colle diverse potenze, al movimento di attrazione esercitato dalla Sede di Pietro sui popoli e sui governi. Dal primo va escluso, naturalmente, il rigoglio settario o quel lavorio che tende a sconvolgere ogni ordine politico e sociale, a travolgere, se lo si lasciasse fare, il mondo nelle rovine. Ma fra le masse cristiane del nuovo e del vecchio mondo si determina un moto di avvicinamento o di maggior rispetto verso la chiesa Cattolica.

" Quanto ai governi, pare al " *Corriere* „ di poter constatare che, ad eccezione forse di quello d'Italia, tutti tendono a stringere colla Curia Papale, più intimi legami di amicizia.

" Da un tale stato di cose ad una certa influenza della diplomazia europea sulle relazioni fra l'Italia ed il Vaticano non ci corre molto.

" Dai rapporti dei nunzi Pontificii così come dai colloquii del S. Padre o del cardinale segretario di Stato con alti personaggi potenti presso questo o quel governo; emerge in fatti un cotal desiderio di una possibile pace o di un accomodamento tra l'Italia e la Santa Sede.

" Leone XIII accoglie con animo perfettamente tranquillo non iscevro di soddisfazione, ma altresì colla massima riserva i dettagli di questa natura.

" Per quanto è lecito indagarne la mente, può dirsi che, pure alimentando in cuor suo il fervido voto di poter coronare l'opera pacifica del suo Pontificato colla più grande delle riconciliazioni, quella della sua patria naturale colla cattedra di Pietro, della progredita civiltà colla fede, attende tuttavia da chi si aspettano, i primi passi e le guarentigie di sincero ravvedimento. „

Fin qui il *Corriere*. Facciamo ora altre annotazioni.

Una corrispondenza inviata da Roma alla *Corrispondenza Politica* di Vienna commenta il programma suddetto. Il redattore però della *Corrispondenza*, senza entrare in particolari, esprime l'avviso che le idee del signor Fazzari sono degne di esame, ma che l'iniziativa di una riconciliazione incombe al governo italiano, il quale dovrebbe presentare le sue proposte alla Curia, la quale soltanto allora potrebbe pronunziarsi.

Il *Temps* di Parigi, raccogliendo tale notizia, osserva che questo abbandono apparente del *non possumus* di Pio IX può sulle prime sorprendere; ma non è significativo. Il Vaticano non può domandare meno dell'abbandono di Roma: « ma l'Italia moderna (soggiunge il *Temps*, non può rinunziare al possesso della sua Capitale a causa della sua dignità e della sua unità, di cui Roma è il segno, il legame il pegno. Perduta quella capitale, il governo italiano non potrebbe sceglierne altra senza eccitare gelosie municipali e regionali. »

Eppure, non ostante queste difficoltà, la questione romana s'impone, ed il fatto è notato anche come segno del tempo da una corrispondenza viennese dell'*Osservatore Romano*, la quale cita a sua volta una corrispondenza da Roma del 5 corrente all'officiosa *Presse* di Vienna, come quella che contiene alcuni accenni (così la corrispondenza nell'*Osservatore*) intorno alla conciliazione fra il Papato e l'Italia — conciliazione di cui sembra si propaghi e si faccia più intenso il desiderio ed il convincimento della necessità.

Il corrispondente della *Presse* assicura infatti che la quistione del modo di venire ad un componimento col Papato occupa attualmente e con particolare vivacità numerosi circoli italiani, e soggiunge:

La discussione in proposito acquistò uno speciale impulso dall'opuscolo Fazzari, e la necessità della conciliazione tra il Papato ed il Governo italiano sarebbe riconosciuta unanimamente da tutte le parti. " In ogni " caso — è detto nella relazione — l'ini" ziativa per arrivare ad un componimento " dovrebbe partire dal governo italiano; il " Papa, che di presente non possiede al" cun potere temporale, non è in posizione " di fare qualsiasi proposta a tale riguardo; " epperò sarebbe compito del governo ita" liano il fare delle proposte in Vaticano. " Soltanto allora potrebbe la Curia pronun" ciarsi se e sotto quali condizioni essa ri" tenga possibile un accomodamento col " governo italiano. „

Qui il corrispondente viennese dell'*Osservatore Romano*, osserva che il Papa ha già più volte manifestato e con tutta chiarezza proclamate le sue condizioni, e che interessante invece sarebbe il conoscere quali proposte *accettabili* sarebbe disposto a fare il governo italiano. Comunque sia, soggiunge, il solo fatto della ricognizione della *necessità* di comporre la fatale questione, è un segno del tempo, che merita di essere notato, e che fa sperare non lontana per l'Italia l'aurora del giorno in cui essa sarà per nuovamente risorgere a vera gloria e potenza.

Il *Temps* di Parigi, da lui citato, oltre le difficoltà di sopra accennate per venire ad un accordo, ne soggiunge due altre, e sono che " Leone XIII, aumentando al di là (?) delle proporzioni il numero dei Cardinali esteri, manifesta il suo intendimento di dare alla Chiesa una base più cattolica ed ecumenica che italiana; dall'altro lato, sempre secondo il citato giornale, il ministero attuale si appresta a coronare i suoi provvedimenti ostili verso il clero con una legge che toglie alle Congregazioni l'amministrazione delle fondazioni destinate all'assistenza dei poveri; e in tali condizioni un ravvicinamento fra l'Italia e il Vaticano è più lontano che mai. »

Evidentemente il *Temps*, come foglio officioso della Repubblica francese, è uno di quei giornali che non desiderano alcun accordo fra l'Italia e il Papato; quindi cerca e fa nascere difficoltà anche là dove nessuno ne trova. Tuttavia, l'ultima delle difficoltà da lui accennate potrebbe essere pur troppo un vero e reale impedimento ad un accordo. Ma, poi, osserviamo che se il Governo italiano intendesse lealmente, come ha fatto il principe di Bismark, di venire ad un componimento colla S. Sede, dovrebbe cominciare a dar prove delle sue rette intenzioni; diversamente sarebbe inutile qualsiasi trattativa, non potendosi mai smentire il detto evangelico: *Non est conventio Christi ad Belial.*

ITALIA

Roma — E' uscita la *Penna d'oro*. In una breve prefazione, Sbarbaro scrive che oramai ha trovato modo di dire quanto gli pesa sullo stomaco senza urtare il fisco. Annunzia che dirigerà il giornale stando a Lugano.

Gli articoli susseguenti sono ispirati a personalità.

Il giornale è stampato a Roma. Ne è amministratrice la sig. Concetta, moglie ormai notissima di Sbarbaro.

— *Un dispaccio da Roma dice*:

« A Roma fece molta impressione la deposizione di Argenide Governatori (Processo pel furto dei 2 milioni) d'aver dato 25 mila lire al giovane avv. Petroni (framassone). Impressiona pure l'asserzione di Lopez di essere impedito di parlare da una forza occulta. Si bucina che vi entri la Massoneria. », Ne eravamo persuasi da un pezzo, come siamo persuasi che il filo di tutto questo imbroglio si potrebbe rintracciarlo con successo in qualche Loggia massonica.

Lucca — Nelle elezioni amministrative avvenute ieri l'altro ha trionfato la lista dei cattolici. Sono stati eletti 10 cattolici su 13 consiglieri.

Firenze — La *Nazione* dice di avere da buona fonte che Sua Santità ha concesso che, in occasione dello scoprimento della facciata del Duomo di Firenze, sia cantato il *Te Deum* dai componenti della Cappella Sistina.

APPENDICE 13

Il mulino dei misfatti

— E chi vi ha detto che io non ho altro da vendere che degli almanacchi?

A forza di girovagare io ho molto ampliato il mio commercio; io rassomiglio agli autori dei quali vendo i libri; io traffico i miei manoscritti, e posso cedere le *Memorie* degli altri. Per esempio: io posseggo un documento, unico nel suo genere, e che vale almeno la metà della vostra fortuna. Eppure siete ben ricco, Giacomo Kermoël!

— Finiamola, disse il fittavolo il cui sguardo viperino si fissò sul mercante girovago per studiarne la fisionomia... Finiamola... io ho da fare prima di recarmi in città.

— Bah! io vi assicuro che non potete avere cosa più importante che l'ascoltarmi. Voi volete conchiudere affari di famiglia, ed io vi aiuterò. Voi temete che Gildas divenga marito di Rosa... Rassicuratevi, se io il voglio... essa non sposerà giammai vostro figlio.

— Io lo spero bene!

— Essa il troverebbe indegno di sè; aggiunse freddamente il mercante girovago.

— Che! questa disgraziata il cui padre fu assolto colla maggioranza d'un voto, questa *fanciulla errante* che si incontra ora lungo le strade, ora presso i fossati, troverebbe indegno di sè Gildas? mio figlio!

— Io non ho voluto dir *questo*, replicò Paramè. Questa *fanciulla errante*, come voi la chiamate nel vostro disdegno, è la più onesta, la più sacrificata e la più rassegnata delle creature. Io non sono punto degno di slacciare i cordoni delle sue scarpe e pure moltiplicando i miei sforzi per divenir ricco io dispererei sempre di essere accettato da lei. Voi sapete bene che Tréguier non ha assassinato la Louvarde. Perchè l'avrebbe egli fatto? La morte della sua creditrice non estingueva il suo debito. Per uccidere fa duopo di motivi più urgenti e più implacabili. Se per esempio la Louvarde avesse posseduto contro Tréguier un documento terribile, se essa gli avesse conosciuto uno di quei segreti *che mettono* un uomo alla mercè di una creatura avara, stizzosa, la cosa sarebbe stata diversa. Ma Tréguier non negava punto i suoi debiti contratti per tenerezza verso sua figlia che avrebbe voluto veder ricca. Se egli lasciava protestare la cambiale della Louvarde, le terre rispondevano del suo debito. Niente era assolutamente perduto. Qualche onesto e facoltoso uomo l'avrebbe aiutato. Ma la Louvarde dava troppo fastidio nel paese a più d'un ricco e riputato uomo. Con una parola essa avrebbe potuto *far prendere* a qualcheduno sul banco della Corte d'Assise il posto ove il povero Tréguier andò a sedersi.... e la Louvarde è stata uccisa da un uomo che aveva un interesse di questo genere.

— Perchè, durante il processo, non avete fatto parte dei vostri sospetti alla giustizia?

— Io allora ignoravo ciò che so oggi. Ma poco importa che la mia assenza abbia impedito rivelazioni curiose: Tréguier fu riconosciuto innocente; la giustizia può e deve ancora cercare il vero colpevole. Io posso venirle in aiuto in questo compito, e lo farò.

— Che interesse vi avreste voi?

— Io posso averne due, diversissimi e tendenti al medesimo scopo. Già ve l'ho detto; io amo Rosa Tréguier. Per ottenere la sua mano fanno duopo molte condizioni; io farò di adempierle tutte. Voi non potete comprendere la grande ed insieme difficile missione che quella fanciulla si è assunta. Non è già rinchiudendosi al *Mulino dei misfatti* che essa potrebbe scoprire qualche cosa intorno al delitto commesso nella landa del *menhir*. La sua vita vagabonda le permette di raccogliere indizii, prendere informazioni. Se io dicessi a Rosa: Io vi apporto il mio aiuto, o piuttosto io ve lo vendo; giurate di divenire mia moglie, ed io proverò a tutti l'innocenza di vostro padre indicandovi il vero colpevole... Rosa mi prometterebbe la sua mano senza esitare.

— Ma, voi l'avete detto, essa ama Gildas.

— Sia! ma la onestà di lei, la torrebbe giù dalla sua *intenzione*, quando pensasse che forse unirebbe la sua vita al figlio di colui che viveva in balìa della Louvarde, e che la Louvarde...

— Paramè! gridò Giacomo Kermoël alzandosi.

— Voi il vedete, ora; io so tutto....

— Io in balìa della Louvarde! una simile calunnia non sarà creduta da alcuno.

— Da alcuno! Quando io mostrerò l'articolo d'un vecchio giornale raccontante l'assassinio del mercante di buoi... Quando io rimetterò una memoria scritta tutta intera di mano della strega e precisamente ciò che si passò sotto i suoi occhi di fianco al *menhir*... Quando io presenterò una lettera vostra promettente alla *Louvarde* per prezzo del suo silenzio di darle tutto il denaro che essa vi domanderà...

— Tacete! tacete! gridò Giacomo Kermoël divenuto pallido come un morto.

— Ah! voi ora comprendete!

— Quanto volete voi per abbandonare il paese?

— Ventimila franchi.

— Li avrete.

— Quando?

— Voi non penserete che io abbia ventimila franchi pronti alla mano.

— Può darsi. Quanto tempo vi occorre per procurarveli?

— Otto giorni.

— Sia. Io aspetterò otto giorni.

— Dove vi potrò trovare per consegnarveli?

— Alla casa del Menhir.

— Che! nella casa della Louvarde?

— Perchè no? Tutti ne hanno paura tranne io; e nessuno me ne disputa il possesso.

— Ci siam intesi.

— Va bene.

— E di qui ad otto giorni?

— Un silenzio altrettanto più perfetto in quanto che vale ventimila franchi.

Il mercante girovago uscì dallo stanzone della masseria, traversò la corte e si avviò verso il *Mulino dei misfatti*.

(*Continua*.)

ESTERO

Baviera

Il grande scudiere di Corte a Monaco annunzia che molta parte dei cavalli del defunto Re, e gli equipaggi saranno venduti all'asta il 16 e 17 corrente, e così piano piano si venderà ogni cosa, per ragioni, si comprende, d'economia. Anzi, si vocifera che l'Imperatore d'Austria si presenterebbe come compratore del gran tenimento, col relativo castello, posto sul Chiemsee. Questo castello si afferma essere costato a re Luigi II oltre a venti milioni di marchi; il solo letto reale, che vi si trova, ma che però non fu mai usato, costa oltre 600,000 marchi. La mobiglia della gran sala del trono importò oltre a milioni 2 1|2 di marchi.

Francia

Telegrammi da Parigi recano che la protesta del conte di Parigi e la lettera del duca d'Aumale vennero affisse ieri mattina in tutti i comuni, le città, i cantoni.

D'ordine delle autorità gli affissi venivano strappati; ma, in pari tempo, altri se ne incollavano nell'interno delle finestre delle case e fino sulla schiena degli agenti di polizia intenti a staccare quelli incollati al muro.

Svizzera

Il Consiglio federale svizzero ha emanato un decreto, che è una di quelle enormità delle quali sono capaci soltanto i radicali più sbraculati e più liberi pensatori del mondo.

Il suono delle campane è dichiarato obbligatorio per i funerali civili!!!

Il Consiglio federale ha preso questa decisione fenomenale dietro un ricorso del municipio di Zug. Il governo di quel cantone avea rifiutato il permesso del suono delle campane per un funerale civile; il municipio radicale ricorse allora al Consiglio federale, che gli diede ragione. Il governo di Zug fu quindi invitato a provvedere a termini dell'articolo 53 della Costituzione federale affinchè le campane suonino indistintamente in tutti i funerali.

Curiosi questi democratici razionalisti, i quali vogliono sforzare la religione a concorrere alle loro pompe, e pretendono il suono delle campane, benedette secondo il rito cattolico!

Che i liberi pensatori si facciano seppellire come i cani, è affar loro; ma non obblighino poi la Chiesa a concorrere alle loro sacrileghe dimostrazioni di empietà!

La *Liberté* di Friburgo osserva ben giustamente a questo proposito: « Se il Consiglio federale crede che il suono delle campane sia un accompagnamento indispensabile a una sepoltura decente, niente gli vieta di piantare delle campane *civili* nei palazzi municipali, per uso di coloro che fanno una dimostrazione contro il culto cattolico. »

La cosa parrebbe logica. Ma appunto perciò i radicali svizzeri non l'adotteranno.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

In città. — Ieri è morto il bambino di via Ronchi, attaccato l'altro giorno.

Bollettino della Provincia: Ieri a Pordenone casi 4, morti 2. Sacile casi 2. Fanna casi 2. Spilimbergo 1 caso in un soldato di artiglieria.

Aste per appalto sali-tabacchi

La locale Intendenza di finanza apre il concorso per l'appalto dello spaccio dei sali e tabacchi nei Circondarii di Tarcento e Gemona. Il concorso verrà tenuto per Tarcento il *giorno 10*, e per Gemona il *giorno* 12 del prossimo agosto negli Uffici dell'Intendenza di finanza di Udine.

Pe ulteriori chiarimenti rivolgersi alla suddetta intendenza.

Per la commemorazione dei maestri Candotti e Tomadini

La Commissione cividalese ha divisato di far eseguire una *Messa* del Tomadini e di dare una serata musicale, in cui fra gli altri pezzi figurerebbe il famoso *oratorio* del celebre musicista.

La festa si farebbe il 21 agosto. Tanto rileviamo dal *Forumjulii.*

Da vendere

presso la Congregazione di Carità di Udine i seguenti oggetti: Un orologio da tavola, in bronzo, un anello d'oro con rubino.

All'uopo la Congregazione accetterà le *offerte* che verranno fatte nel giorno di giovedì 12 luglio corr. alle ore 1 pom., e cederà gli oggetti stessi a chi facesse la offerta migliore, se la riterrà conveniente.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1|2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1.	Marcia *Sulle rive dell'Arno*	Carlini
2.	Sinfonia *Stifellio*	Verdi
3.	Terzetto e finale 2 *La campana dell'eremitaggio*	Saria
4.	Mazurka *Il canto degli uccelli*	Ascolese
4.	Scena e duetto *Guglielmo Tell*	Rossini
6.	Polka *Ferrovia*	Woda

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 12 luglio 1886.

La Deputazione Provinciale prese atto del contratto 10 luglio 1886 stipulato col signor Gabbia Giovanni fu Gaspare di Vicenza per l'appalto degli effetti di casermaggio dei RR. Carabinieri stazionati in questa Provincia pel novennio da 1 agosto 1886 a tutto 31 luglio 1895 verso il correspettivo di centesimi 18,0025 per ogni presenza giornaliera dei militi dell'arma.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Pordenone lire 2000 quale sussidio per soccorrere le famiglie povere dei colpiti dal colera e prendere le necessarie misure per impedire la diffusione del morbo.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del Civico spedale di Gemona di lire 8504.25 per dozzine di mentecatte povere ricoverate nel secondo trimestre 1886.

— Alla Direzione del Civico spedale di Palmanova di lire 3425.10 per rette di maniache povere accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di giugno a. c.

— A diversi Esattori ed al Ricevitore Provinciale di lire 3890.62 quali assegni per li stipendi dovuti al personale addetto alla sorveglianza e buon governo delle strade Provinciali nei mesi di luglio ed agosto 1886.

— Alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine di lire 2062.50 per interessi da 1 gennaio a 30 giugno 1886 del mutuo di lire 75,000 concesso alla Provincia.

— Alla Direzione del Civico spedale di Sacile di lire 3278,20 per dozzine di mentecatti poveri accolti del 2° trimestre a. c.

— Ai signori Francesconi dott. Giuseppe e Frattina dott. Basilio di Pordenone di lire 60 per indennità di visite sanitarie fatte nei Comuni di Polcenigo e Sacile.

— A diversi Esattori di l. 9925 in causa assegni per gli stipendi dovuti al personale addetto alla sorveglianza boschiva nei mesi di luglio, agosto e settembre 1886, e la esazione dei medesimi per trattamento di massa, vestiario ecc. fatte al medesimo sugli stipendi del 2° trimestre a. c.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di Platischis con elettori 242 — Bertiolo 217.

Furono inoltre trattati altri n. 47 affari, dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; 18 di tutela dei Comuni; 4 d'interesse delle Opere Pie; 1 di operazioni elettorali, e 13 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 59.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 11 al 17 luglio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine		4
« morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 12.

Morti a domicilio

Alessandrina Berzicoli di mesi 2 — Umberto Castiglioni di Adolfo d'anni 7 e mesi 8 scolaro — Anna Chiolini di Adolfo di giorni 17 — Emilia Praturlon di Antonio di mesi 9 — Antonia Palese Pasottino d'anni 74 civile — Sabata Padoano-Malisano fu Antonio d'anni 88 casalinga — Guglielmo Grison di Antonio d'anni 7 scolaro — Rosa Sgobino Missio fu Angelo d'anni 64 casalinga — Maria Barbetti fu Leonardo d'anni 72 casalinga — Anna Menibi di Carlo di mesi 5 — Beltramina Driussi-Rizzi fu Giuseppe d'anni 60 casalinga — Primo D'Agostino di Giuseppe di mesi 10 — Marianna Dolce-Zilli fu Santo d'anni 65 casalinga — Giuseppe Sant di Pietro di anni 5 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Pierina Gragnolini-Sangoi fu Marino di anni 23 contadina — Marianna Valdevole di anni 2.

Morti nell' Ospitale Militare

Giulio Panzavolta di Domenico d'anni 21 soldato nel 30.o Distretto Milit. — Giovanni Cioccolella di Marino d'anni 21 soldato nell'8.o regg. artiglieria.

Totale N. 18.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Agostino Alzavolli facchino con Caterina Maoughia serva — Antonio Fannin agricoltore con Vincenza Arnosti contadina — Giuseppe-Virginio Baschiera bandaio con Elisabetta Brunetta sarta — Antonio Gervasutti calzolaio con Italia Fioritto sarta — Antonio Paolini linaiuolo con Teresa Belgrado rivendugliola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Amadio Feltrino muratore con Paolina Isola tessitrice — Antonio Piazzotta fuochista con Antonia Gromese setaiuola — Pietro nob. dott. Adda negoziante con Maria Camuzzi casalinga — Giuseppe Vida agricoltore con Filomena Gaspardo contadina — Pietro Fontana operaio alla Ferriera con Libera Rocco serva — Isidoro Dorigo guardia daziaria con Lucia Zilli contadina — Raffaele Buzzi calzolaio con Orsola Rigoli cucitrice — Gio. Batta Sialino operaio con Anna Staretz casalinga — Gio. Batta Brunetta linaiuolo con Filomena Nosello serva.

Diario Sacro

DOMENICA 18 luglio — SS. Redentore. — SS. Reliquie.

LUNEDÌ 19, s. Simmaco Pp.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri un caso. L'altro ieri un caso e 1 morto dei precedenti.

In provincia 14 casi, morti 4.

Padova. Dal mezzogiorno del 15 a quello del 16, nel suburbio 4 casi. In provincia casi 26, morti 9, (5 dei precedenti).

Vicenza. Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15, in città 11, morti (1 dei precedenti). In provincia: Lonigo 6 casi, morti 4, di cui 1 dei precedenti; Sarego 3 casi, 3 morti; negli altri comuni 24 casi, 5 morti dei precedenti 4.

Verona 16. Ieri un morto dei precedenti. In provincia dal 13 al 14, casi 8, morti 1. Ieri 10 casi, morti 6, dei precedenti 2.

Rovigo 16. Ieri si ebbero in provincia 13 casi, dei quali 6 a S. Martino.

Bologna. Dalle 10 p. del 14 alle 10 p. del 15: casi nuovi 1, morti uno dei precedenti.

Codigoro: casi 5, morti tre di cui due dei casi precedenti.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

L'aspirante al Consiglio comunale

BOZZETTO.

Robusto della persona, di mezzana statura e rubicondo in volto è Baroldo. Quanto all'età, è oltre « a mezzo del cammin di nostra vita »: una volta avea barba piena, poi baffi alla tedesca; adesso ha due biondi mustacchi che non lascia mai in pace, come fossero anch'essi suo prossimo cui sempre tormenta.

Ha gli occhi grossi che girano sotto due folte sopracciglia con una certa continua smania d'investigazione come fossero gli occhi del delatore: ha vista da lince e... siamo intesi. Peccato che talvolta per voler conoscer troppo inganni e resti ingannato!

Una volta fumava zigari *Virginia* e li diceva ottimi: ora adopera la pipa, perchè — dice lui — questa è più igienica; ma i maligni spiegano altrimenti questo notevole cangiamento.

Fiuta in ogni dove; spigola tutte le novità del paese e di fuori: se è male informato dipende solo dai narratori, i quali, avendolo in concetto di curioso, gliele contano talvolta assai grosse e si prendono gioco di lui... Bravo il furbo!

Ha un'aria assai grave. Chi noi conosce lo direbbe l'uomo dai seri pensieri, dalle occupazioni continue. Baroldo invece non sa come tradire il tempo: si stanca del letto, dove passa gran parte della notte e del giorno: fugge la casa dove tutto è monotonia e mestizia: un naturale istinto sulle strade lo porta, nelle bettole, nelle taverne — Prende un foglio... non è liberale e lo getta sdegnoso lungi da sè: ne toglie un altro... Questo è fatto secondo il cuor suo: va benissimo! Che sentenze d'oro! Che massime filantropiche! Che lingua, che stile!

Baroldo ha fatto le quattro elementari; e sente ancor calde le orecchie dalle graziose tiratine che riceveva dal maestro in premio della sua capacità e diligenza. I geni non sono d'un solo stampo.

Troppo serio è per lui il *Fanfulla*: il *Secolo*, giornale delle serve, molto gli piace: l'*Epoca* colla sua barocca empietà lo trasporta o rapisce. Quando s'ha l'anima entusiastica!

S'avvicinano l'elezioni amministrative — Baroldo è in missione: parla con Tizio, conferisce con Caio, interpella Sempronio. Tizio gli dice: « Entriamo in osteria? » Entrano. « Beviamo un bicchiere? » Baroldo fa portare mezzo litro perchè Tizio gliene renda il ricambio d'un doppio — e tra i bicchieri domanda al compagno: « Chi avete intenzione di nominar consigliere? » « Non so, risponde Tizio, ma si parla del tale »... « Oh! il tale è amico dei preti, siete pazzi? » Tizio è abbastanza galantuomo, capisce il tempo, paga l'oste e se ne va.

Baroldo va in cerca di Caio: domanda di soglia in soglia: dove gli sembra opportuno dice una parolina ammodo; cerca, s'affanna. Finalmente lo trova insiem con Sempronio. Che fortuna! Due piccioni ad una fava. I tre s'avvicinano, si stringono le destre, si dan segno di dover trattare in segreto. La parola è a Baroldo che incomincia: « Amici, è grave compito il nostro; siamo elettori e il nostro voto deve decidere le sorti del comune. » Caio e Sempronio a tal esordio sono sbalorditi e rispondono quasi a battuta: « Mo!... Naturalmente! » E Baroldo: « Dunque unione ci vuole e fermezza: vogliamo cercare individui che abbiano cura dei nostri interessi. » E Caio: « Ma è tanto scarso il numero delle persone di proposito! » E Sempronio: « Qualcheduno ha l'ambizione d'essere consigliere ma non si vede poi mai in municipio. »

Baroldo è lì lì per toccare il cielo col dito, capisce che v'è stoffa per lui, invita Caio e Sempronio all'osteria, fa portare un altro litro e dice: « Intanto beviamo. »

E con aria di mistero fa conoscere le sue sante intenzioni, le sue larghe vedute, i suoi sentimenti generosi. Osserva che al Consiglio si devono mandar uomini che abbiano avuta un po' d'educazione, che non siano distratti da troppi fastidi, che siano capaci di trovar il pelo nell'ovo, che abbiano un po' di prosopopea, che sappiano dire una parola con disinvoltura....

E Sempronio (l'astuto!): « Ma, signor Baroldo, chi può essere meglio di lei? » E Baroldo: « Oh! io no, io... »

Tant'è. La modestia fa diventar rosso Baroldo che non sa trovare un'espressione acconcia a togliersi dal pericolo d'essere candidato — Anche Caio è del parer di Sempronio. Baroldo fa portare un altro litro — Si appronta la scheda: il nome di Baroldo figura il terzo — Santa umiltà!

Ma i bicchieri si corron dietro per la gola del candidato. Quegli occhi, dalla vista sì acuta, s'annebbiano: quelle gambe si fiaccano, quella fronte s'increspa, s'accende. Egli tiene la parola ed denti. Questa viene stentata, poi gli sdrucciola d'un colpo. E tante cose avrebbe a dire Baroldo!...

I compagni non si meravigliano: sanno che il loro candidato è uso allo sborniè, lo portano a casa fradicio, lo stendono in letto e salutandolo gli giurano ancora di esser fedeli alla promessa.

Domenica sarà l'ultimo atto della commedia elettorale. Baroldo ha speranza di esser vincitore: ormai pensa alle tante vendette da compiere, all'importanza da darsi, alle riforme da proporre: chè egli ama la libertà per sè e compagnia bella; ma, giunto al potere, sarà per gli avversari un tirannello — Baroldo ha molti meriti: ha sempre contrariato il ordine religioso in paese: ha sempre perseguitati quelli che nel tenero saio: più volte ha fatto segreti rapporti contro persone che non gli garbano: ha il coraggio di scrivere a prefetti, a ministri, a monarchi: Baroldo paga quasi sei lire d'imposta. Ho diritto che si faccia assegnamento su lui. Forse Baroldo verrà eletto e con lui sarà il comune beatificato.

FRANCO.

Massafioaglia: casi 6, morti 6 di cui tre dei casi precedenti.

Copparo (frazione Rho); due casi seguiti da morte, la frazione Tresigallo altro caso seguito pure da morte.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14: due casi, uno seguito da morte.

A Conselice nel giorno 13, si sono verificati 3 casi sospetti di colera dei quali uno seguito da morte.

Brindisi 16. Brindisi casi 5, morti 5 di cui 3 dei precedenti.

Francavilla casi 36, morti 19 di cui 7 dei precedenti.

Latiano casi 16, morti 17, di cui 2 dei precedenti.

Oria casi 9, morti 3.

San Vito casi 3 morti 6 dei precedenti,

Ostuni casi 3, morti 3.

Mesagne casi 2, morti 1.

Trieste. Dalle 11 ant. del 15 alle 11 ant. del 16 casi 8, morti 2.

Fiume. Dalle 8 ant. del 14 alle 8 ant. del 15 un caso, un morto dei precedenti.

S. Sede e Baviera.

L'Agenzia Havas comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio:

Roma 13 luglio. — Il Vaticano ha diretto oggi delle rimostranze al principe Luitpoldo reggente di Baviera, a proposito di una frase della sua lettera al ministro Lutz, nella quale il principe gratuitamente affermava che la più alta autorità della Chiesa aveva espresso la sua intiera soddisfazione sulla situazione della Chiesa Cattolica in Baviera. Questa dichiarazione aveva prodotto una cattiva impressione presso la S. Sede. »

Un nuovo scandalo in Francia.

Il generale Boulanger, ministro della guerra, ha mandato a sfidare il senatore Lareinty, per un'apostrofe direttagli da questo in Senato, mentre si discuteva l'interpellanza del Chesnelong sulla espulsione del duca di Aumale.

E' uno scandalo, il quale, se non è nuovo non è perciò meno grave. Si è visto in altri tempi il Gambetta scambiare un colpo di pistola col De Fourtou; e l'altro giorno il ministro della guerra spagnuolo sfidava il senatore Bosch.

Questo ripetersi di violazioni spudorate della legge da parte di uomini, che più scrupolosamente dovrebbero osservarla e dare l'esempio di rispettarla, sono un segnale dello sfacelo, onde la società è ridotta per opera della rivoluzione.

Ammesso nel diritto pubblico il duello, noi siamo ritornati in piena barbarie. Lo abbiamo dimostrato altre volte e non è necessario che oggi ripetiamo il già detto.

Quello poi che maggiormente addolora si è il vedere uomini come il Lareinty, che accettano una sfida, con padrini il generale Espivent de la Villeboisnet ed Hervé de Saisy. Conservatori e cattolici, come costoro pretendono di esser pur calpestando pubblicamente le leggi umane e divine, ci fanno sempre più sospettare che ci voglia altra stoffa d'uomini e di conservatori per salvare la Francia.

Diamo il resoconto particolareggiato della seduta che ha motivato lo scandalo di cui discorriamo qui sopra:

In Senato Chesnelong interpella il governo circa la radiazione del duca d'Aumale dai quadri dell'esercito e ne fa l'apologia.

Il generale Boulanger, ministro della guerra, gli risponde:

— Votai l'espulsione perchè un cittadino qualsiasi non può indirizzare al presidente della Repubblica una lettera così insolente! (*Vive interruzioni a Destra*).

Il barone Lareinty: Voi insultate un assente: è una viltà!

Presidente: Vi prego di tacere!

— Ripeto ch'è una viltà! risponde Lareinty. (*Rumori fortissimi*).

Presidente: Vi richiamo all'ordine!

— Avete detto che fu una viltà? domanda Boulanger.

— Sì! (*Grave tumulto*).

— Condividiamo tutti, dice Ravignan, i sentimenti di Lareinty; ed ora richiamateci all'ordine tutti, signor presidente!

— Reprimerò la vostra insurrezione, risponde il presidente. Frattanto sì, vi richiamo all'ordine! Continuate, signor ministro!

— Signor Lareinty, prosegue Boulanger, voi non avete il diritto d'insultare qui il ministro della guerra.

— E voi non avete quello d'insultare un assente! ribatte Lareinty. (*Nuova vivissima agitazione*).

— Discendo dalla tribuna, dice Boulanger, non essendo io in Senato per ricevere delle ingiurie.

A questo punto sorge Sarrien, ministro dell'interno, e stigmatizza la lettera del duca di Aumale a Grévy; afferma che fu scritta d'accordo col conte di Parigi.

Boulanger risale alla tribuna e ripete, fra gli applausi della Sinistra e le proteste della Destra, le dichiarazioni già fatte martedì alla Camera a proposito della radiazione del Aumale dai quadri dell'esercito.

Finisce dicendo che compirà il suo dovere quale ministro repubblicano.

Chiuso l'incidente, il Senato accoglie con 157 contro 78 voti l'ordine del giorno di approvazione della condotta del governo e di fiducia nella sua vigilanza.

Dopo la seduta Boulanger mandò i generali Lecointe e Frebault a sfidare in suo nome Lareinty; i padrini combinarono un verbale, dichiarante avere Boulanger riconosciuto che pronunziò una frase poco parlamentare e che Lareinty ritira le parole offensive.

E' incerto se Boulanger e Lareinty lo accetteranno.

Un dispaccio della *Stefani* annunzia che il ministro incaricò i testimoni di domandare la pistola per arma. Assicurasi che lo scontro avverrà oggi.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Circa le voci corse di trattative pendenti fra il Quirinale e Vienna per il matrimonio tra l'arciduchessa Valeria figlia dell'imperatore e il principe Vittorio Emanuele di Savoia, scrivono da Vienna all'*Osservatore Romano*:

« Posso, anzi, asserire che, *fintanto non siano regolate secondo diritto e giustizia le relazioni fra l'Italia ed il Sommo Pontefice*, nessuna figlia cattolica degli Absburgo Lorena — per quanto pure appaia lusinghiero e desiderato il dare un nuovo pegno di pace e di amicizia sincera all'Italia — accetterebbe la posizione falsa e penosa, per un cuore di donna e di cattolica, di regina d'Italia a Roma.

Ciò conferma pienamente quanto fu da noi detto appena questa voce fu diffusa.

Lo stesso corrispondente dice che non i Reali d'Italia, come annunziarono i diari di Trieste, ma i principi ereditarii d'Austria *furono i padrini alla Cresima dei figli* dell'arciduca Carlo Lodovico.

Il rigetto della convenzione di navigazione franco-italiana.

Si telegrafa da Roma, 15:

Oggi l'ambasciatore francese Decrais ebbe una nuova conferenza col ministro Robilant, a cui espresse, a nome del presidente della Repubblica, il suo rammarico per il voto dell'Assemblea francese.

Decrais comunicò inoltre a Robilant una Nota telegrafica del ministro Freycinet, che spiega l'indole e le ragioni del deplorato voto. Esso è — dice — il risultato della coalizione fra i monarchici ed i falsi repubblicani, inaspriti dalla recente legge d'espulsione dei principi, allo scopo di creare imbarazzi internazionali, alla Repubblica.

Decrais chiese la proroga di sei mesi della *Convenzione di navigazione franco-italiana*. Il ministero accordò solo alcune attenuazioni al rigore del nuovo trattamento. Esso non colpirà le navi abbonate, nè avrà effetto retroattivo.

L'ESEQUIE DI UNA BIMBA

Posa, posa serena tranquilla
l'innocente, la bianca fanciulla:
non è spenta la chiusa pupilla
ma gravata di dolce sopor;
posa, posa... Deserta è la culla
dove a lungo la bimba soffria:
come in trono è composta Lucia,
tutta cinta di nastri e di fior.

Su, venite a vederla! Somiglia
un Cherubo da l'ali lucenti,
sceso in terra, che il volo ripiglia
lieto, lieto pe i campi del ciel...
oh correte a vederla! — I concenti
già risonan de i bronzi divini:
già s'adunan congiunti e vicini
come in stuolo devoto fedel.

Ecco: adorno di candida stola
il Levita a la bimba s'appressa,
ripetendo la santa parola:
« su lodate, o fanciulli, il Signor! »
E la madre con fronte dimessa
s'avvicina a la cara dormente:
su la fronte sul labbro innocente
stampa un bacio che sembra dolor.

Era il bacio de l'amore
che sol mamma può donar,
quando i pegni del suo core
è sul punto di lasciar:
bacio santo... ma la pia
era altrove volta appena,
che fu oggetto a nova scena
la sua candida Lucia.

Una bara piccolina
chetamente s'appresto,
dove chiusa la bambina,
come un angiolo posò:
e una bimba assai vezzosa
non volea che la sorella
tanto adorna e tanto bella
in quel modo fosse ascosa.

Pur, l'ignara, idea funesta
non poteva concepir;
ma ad un gioco ad una festa
la pensava di seguir:
e allorchè lo stuol raccolto
prese tacito il sentiero
che conduce al cimitero,
calma e lieta apparve in volto.

Forse, forse l'innocente
ragionava nel suo cor:
« la sorella più non sente
« il travaglio del malor:
« dopo tanti giorni e tanti
« che languia ne la sua culla,
« per la tenera fanciulla
« sono alfin cessati i pianti.

« Fin da ieri, sono accorta,
« quel vagir non s'ode più;
« in trionfo or la si porta,
« come cosa di lassù;
« in trionfo » e sempre fiso
tien lo sguardo a quella bara...
o innocenza, sei pur cara,
tu innamori il paradiso!

Ma la turba giunge intanto
dove schiuso è già un avel;
e il Levita intona il canto:
« pei bambini è fatto il ciel ».
Su la terra appena smossa
va la bimba; e non intende
qual cagion d'angosce orrende
sia la vista d'una fossa...

Su l'adorato feretro
pioмban le mute zolle...
l'illusa bimba un fremito
d'immensa doglia estolle:
« la sorellina amabile
« perchè coprir così?... »

Frena, o pietosa, il turbine
de i disperati accenti:
pari a colomba candida,
da l'ali rilucenti,
di tua sorella l'anima
al suo Fattor salì.

Taci, o bambina, e non parer sì mesta:
tu l'hai seguita ad un' eterna festa.

Il tuo pensiero, o semplice,
non fu crudele inganno:
chiedi a le stelle; e gli angioli
di lei ti parleranno
che in ciel t'attende, al gaudio
negato a noi quaggiù.
E da l'ajòle floride
d'imperituro maggio,
ti pioverà continuo
de le sue preci il raggio
fino a quel dì che splendida
la rivedrai lassù.

Taci, o bambina, e non parer sì mesta:
tu l'hai seguita ad un' eterna festa.

T.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 16 — Mentre un negoziante di ferro faceva scaricare da un carro del vecchio materiale di artiglieria, che aveva comperato, una bomba, che credevasi scarica, scoppiò. Sedici morti, alcuni feriti.

Vienna 16 — Il *Giornale Ufficiale* annunzia la promessa di *matrimonio* fra l'arciduca Ottone e la principessa Maria Giuseppina figlia del principe Giorgio di Sassonia.

Spezia 16 — E' giunto il treno reale alla stazione militare dell'Arsenale. Il Re discese accompagnato dal duca di Genova, da Brin, Ricotti e Genala e visitò la corazzata *Lepanto* trattenendovisi circa un'ora.

Il Re fu ovunque accolto con vivi segni di affetto dagli operai che lo acclamarono incessantemente ed entusiasticamente.

Dopo la visita della *Lepanto* il re si imbarcò nella lancia *reale* per recarsi nel golfo di Castagna ove devesi sviluppare il piano tattico in cui hanno principale giuoco le torpediniere e le armi subacquee.

La città aspetta festante il ritorno del Re.

Spezia 16 — Il Re sbarcò al seno della Castagna alle ore 10 ed esaminò attentamente la corazza *Grison* contro cui recentemente si eseguirono quattro tiri col cannone dal 43 centimetri a retrocarica.

Poscia il re si recò a piedi al forte di Santa Maria, donde presenziò l'esplosione di un gifuoto allo istante in cui transitava sopra una finta torpediniera. L'esplosione è avvenuta esattamente nel momento in cui transitava sulla verticale. La torpediniera sollevò una grande massa d'acqua che ricadde insieme ai frantumi della torpediniera. La carica esplosiva consisteva in 45 chil. di fulmicotone.

Indi tre barche a vapore, munite di torpedini da asta, fecero esplodere queste e quasi contemporaneamente una celere torpediniera lanciava uno schifo carico che esplodeva poco lungi contro apposito bersaglio subacqueo sollevando enorme quantità d'acqua.

Dopo queste operazioni il re, si imbarcò e sbarcò, presenziando la manovra del fuoco (presso la batteria del mulino) di 26 palischermi che dopo vivissimo cannoneggiamento e fuoco di moschetteria si chiuse con uno sbarco.

Il Re passò in rivista i marinari sbarcati, compiacendosi per l'esecuzione dell'operazione.

Il re quindi si recò all'Hotel della Croce di Malta fra la folla che plaudiva entusiasticamente.

Alle ore 4 il re è partito per la batteria di Santa Teresa onde assistere al tiro curvo contro il bersaglio del molo.

Parigi 16 — Il *Journal des Débats* ha da Londra:

Rosebery indirizzò alla Russia una nota protestando in termini netti e precisi contro la repressione della franghigia a Batum.

Ai funerali di Guibert assistevano il ministro dei culti, rappresentato di Grevy, e molti senatori e deputati di destra e grande folla.

NOTIZIE DI BORSA

17 Luglio *1886*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 99.30	a L. 99.40
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97 11	a L. 97.28
Rend. austr in carta	da F. 85.20	a F. 86.30
id in argento	da F. 85.30	a F. 86.—
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200 25	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 60 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6 19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	«
	»	6.31 »	diretto.		»	6.20 »	diretto
	ore	5.15 ant.			ore	5.02 ant.	
	»	7.47 »			»	7.02 »	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.6	748.7	748.3
Umidità relativa . . .	52	45	87
Stato del cielo	sereno	misto	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	SE	SW	—
Vento { velocità chilom.	3	2	0
Termometro centigrado .	22.6	24.6	21.3

temperatura massi 26.3 | Temperatura min.
temperatura min. 14.8 | all' aperto 12.3

Udine 1886 Tip. - **PATRONATO** - via Gorghi N. 28